

Lunedì 6 giugno 2016  
Milano, Teatro Litta

**Alda Caiello**, soprano  
**Michele Marelli**, corno di bassetto  
**Sandro Gorli**, direttore

**Divertimento Ensemble**

Paola Bonora, *flauto*  
Maurizio Longoni, *clarinetto*  
Alfredo Pedretti, *corno*  
Maria Grazia Bellocchio, *pianoforte*  
Antonio Magnatta, *percussioni*

Corrado Rojac, *fisarmonica*  
Lorenzo Gorli, *violino*  
Daniel Palmizio, *viola*  
Martina Rudic, *violoncello*  
Emiliano Amadori, *contrabbasso*

**ore 20,30** *Incontro con Giovanni Bertelli, Fabio Cifariello Ciardi, Francesco Ciurlo, Gabriele Manca e Raffaella Petrosino, a cura di Sandro Gorli*

**ore 21** Concerto

**Fabio Cifariello Ciardi (1960)**, *Riforma*, per nove strumenti ed elettronica (2016)\*

**Francesco Ciurlo (1987)**, *Nodi*, per ensemble (2016)\*


**Gabriele Manca (1957)**, *Dispositivo per la continuità*, per corno di bassetto e ensemble (2016)\*

**Mauro Lanza (1975)**, *The skin of the onion*, per ensemble (2015)

**Giovanni Bertelli (1980)**, *Forse sono proprio vermi*, per voce e ensemble (2016)\*

\* commissione Divertimento Ensemble, prima esecuzione assoluta

in collaborazione con

 ernst von siemens  
music foundation

## Fabio Cifariello Ciardi, *Riforma*



Nel febbraio del 2015, durante una seduta notturna per la riforma del Senato, la Camera è diventata “teatro di scontro”, “anche oltre il lecito” con “urla indicibili” e “lavori sospesi dopo il caos”.

Fuori da ogni ideologia di parte e con il ricordo degli eccessi ormai stemperato dal tempo, *Riforma* trasla in una partitura per nove strumenti sia il puntuale succedersi degli eventi, sia anche i ritmi e le inflessioni delle voci dei protagonisti di quella notte. Alcune schegge delle voci reali e-mergono a tratti, altre restano quasi nascoste dalla loro stessa trascrizione affidata all'en-semble. Volutamente mascherati rimangono i nomi degli oratori e dei loro gruppi politici di appartenenza. D'altronde non è qui la parola della politica che si offre all'ascolto, ma la

forza espressiva che anima la sua retorica, e che prova a svelare una propria dimensione a volte sentita inconsapevolmente solo dalla nostra pancia, quella... musicale.

(Fabio Cifariello Ciardi)

## Francesco Ciurlo, *Nodi*

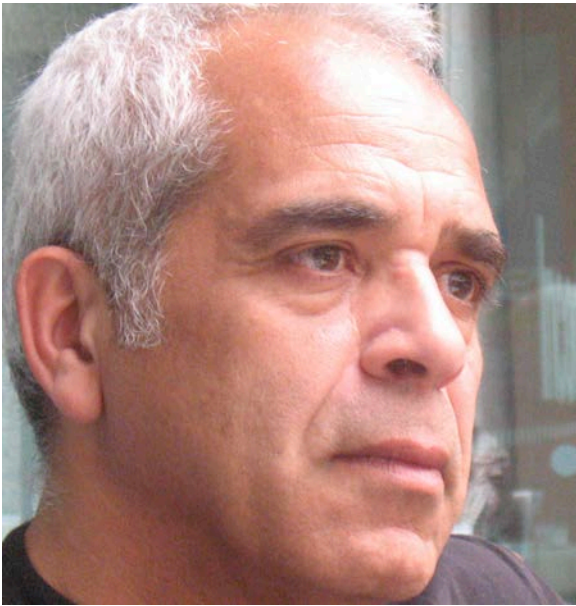


*Nodi* è strutturato come una rete di percorsi orizzontali e verticali che si snodano a partire da uno stesso nucleo. La prima parte è una esplorazione della componente orizzontale-temporale della rete. Mentre inizialmente differenti sottoinsiemi dell'ensemble percorrono – a velocità differenti – questi tracciati orizzontali, dopo circa due minuti tutti gli strumenti si allineano alla stessa velocità, rivelando in modo esplicito la struttura complessiva. Una inesorabile discesa raffredda ogni movimento e alla fine della prima parte – quindi al centro della composizione – emerge uno spettro armonico quasi puro. La

seconda parte trascende l'orizzontalità precedente, a favore di una rilettura verticale di alcuni punti di intersezione o nodi. Questa seconda parte si configura come un processo progressivo di costruzione in cui i nodi si materializzano gradualmente come eventi sonori circoscritti e legati tra loro dalla struttura sottostante. La distanza temporale tra un evento e l'altro diminuisce gradualmente e la complessità aumenta, esplicitando le relazioni (prima sotterranee) e portando alla costruzione di un “edificio” verticale.

(Francesco Ciurlo)

## Gabriele Manca, *Dispositivo per la continuità*



Vicente Huidobro pubblica il suo poema *Altazor* nel 1931. La prima edizione riporta nel frontespizio “con un retrato del autor por Pablo Picasso”. Il sottotitolo completo dell’opera è “*Altazor o el viaje en paracaídas*” (*Altazor o il viaggio in paracadute*). La metafora della lenta caduta, che gradualmente e lentamente modifica la percezione dello spazio, della dimensione delle cose, della distanza dalle cose, è il nucleo di partenza del *Dispositivo per la continuità*. A mano a mano che nello srotolamento del pezzo ci si avvicina a un punto focale, si forma una nuova visione delle cose, una nuova prospettiva, fino alla prossimità con un nuovo punto focale, a un’altra prospettiva e così

via. La catena, quindi, per associazioni di idee, assonanze e “rime” costituisce la non-forma del pezzo: non per sviluppi, non per narratività, non per consequenzialità, ma solo per assonanze, vero dispositivo per la continuità.

“*Hemos saltado del ventre de nuestra madre o del borde de una estrella y vamos cayendo*” (Siamo balzati dal ventre di nostra madre o dal bordo di una stella e continuiamo a cadere).

Il corno di bassetto, strumento mozartiano o stockhauseniano, con il suo suono innocente e ibrido, cade dapprima quasi privo di gravità nel tempo vasto e senza margini, poi sempre più nel tempo stretto degli oggetti vicini.

Il pezzo è dedicato a Michele Marelli e al suo strumento

(Gabriele Manca)

## Mauro Lanza, *The skin of the onion*



*The skin of the Onion* è un pezzo per ensemble di sei musicisti commissionato dalla Biennale di Venezia. È il tentativo di costruire una forma musicale che si potrebbe chiamare, utilizzando una terminologia presa in prestito dall’informatica, “a stati discreti”: figure musicali diverse si susseguono a una velocità costante. Ognuna di esse è una parte costitutiva “minima” del discorso, impermeabile a ciò che la precede o la segue. Come si può creare continuità e coerenza con un discorso così frammentario? Tutto sta nello stabilire un ordine, nell’instaurare una regolarità che ci faccia apprezzare i cambiamenti. La successione di due figure può

essere allora prevedibile (perché si è instaurata una consuetudine) oppure costituire un momento di novità e rottura.

(Mauro Lanza)

### **Giovanni Bertelli (1982), *Forse sono proprio vermi***



Il pezzo costituisce la realizzazione della mia residenza con Divertimento Ensemble ed è sia il frutto delle mie recenti ricerche sulla gestualità degli strumentisti sia il risultato della stretta collaborazione con i musicisti dell'ensemble.

Per la stesura del testo mi sono affidato a Raffaella Petrosino, una giovane scrittrice veronese, finalista al concorso Campiello Giovani del 2010. Il testo di Petrosino segue una ragazza imprigionata nel suo

sonno, che scivola nei suoi ricordi come in una sorta di rito iniziatico – ovviamente destinato a fallire nel momento del risveglio; in questa atmosfera onirica e stralunata, i movimenti degli strumentisti si animeranno di vita propria, creando un'azione coreografica parallela che metterà in scena il testo stesso.

(Giovanni Bertelli)

### **Forse sono proprio vermi**

Ogni forma di vita, ogni piccola forma  
di vita  
Prima o poi finisce lunga distesa  
Effe mangia i cavalli, si rotola nel letto  
Il cavallo scalpita, i sonagli squillano  
Le zanzare intonano Cavalleria  
Rusticana  
Effe pensa agli scarafaggi in cantina  
Buon appetito, dodici chilogrammi di  
lenzuola  
Sei un naftalinaburger nel tuo letto  
Guardi il soffitto fusa con la tua  
spremuta di compensato  
Ti dibatti come una mosca nella tela,  
pensi:

Quell'armadio è così brutto  
Quel comodino così sfrontato  
Nella sua  
Ributtante vernice verde pisello  
Alzati Effe, alzati e cammina  
Risorgi dalle tue ceneri  
Carnosa escrescenza del tuo letto  
Rotola fuori, ecco così, no!  
Cade dal letto, si piscia addosso  
Frigna e si succhia il dito  
Effe non cambi mai  
Attenta a dove metti i piedi  
Non accettare caramelle dagli  
sconosciuti  
Ma nemmeno tutte le altre cose.

Gli scaffali  
Devono essersi  
Gonfiati gli scaffali  
Non sembrano nemmeno di  
    compensato ikea  
truciolato carne di bambino thai non  
    più  
I libri come tanti dentini voraci  
Ballano sugli scaffali  
Maestra mi dondola il dente  
Uno alla volta cadono tutti  
Si spezza il cuore e trascina  
    membrane  
Gommosi embrioni nei sacchetti  
Mi cola il latte fino alle ginocchia  
Sento solo che sono sveglia e  
    spalancata  
Dentro è tutto un grumo raggrinzito,  
    mi alzo,

il cucchiaino è nella gola  
ma il grumo resta là, mi sfida.  
I libri da riordinare  
il più grande, il più piccolo  
ci cammino sopra e sparisco  
il frigo presenta una serata di gala  
signore e signori benvenuti  
ecco un petto di pollo  
un barattolo di pesto  
un congiuntivo e il corpo di cristo  
si chiude il freddo sipario  
“ritorna a letto Effe  
cuciti gli occhi col cotone  
fai tanti sogni fritti fritti fritti”  
taci, frigo, taci, mostro sotto il letto  
mi avvolgo nel lenzuolo  
faccio numero otto passi  
ed esco dalla finestra.

*Raffaella Petrosino*

**Alda Caiello**, soprano

Una delle maggiori interpreti nel panorama europeo per versatilità, raffinatezza e capacità espressive. Diplomata in pianoforte e in canto al Conservatorio di Perugia, cantante prediletta da Berio per le sue *Folk Songs*, ha cantato sotto la guida di direttori quali Berio stesso, Frans Bruggen, Myung-Whun Chung, Valery Gergiev, Arturo Tamayo, Peter Keuschnig, Massimo de Bernart, Pascal Rophé, Waine Marshall, Stephen Ausbury, Peter Rundel, Lucas Vis, Christopher Franklin, Renato Rivolta, Marcello Panni, Marco Angius, Emilio Pomarico, Gianandrea Noseda e con registi del calibro di Daniele Abbado, Yoshi Oida, Giorgio Barberio Corsetti, Davide Livermore, Cristina Mazzavillani Muti, Giorgio Pressburger. È invitata regolarmente dalle maggiori istituzioni musicali europee, tra cui il Teatro alla Scala di Milano, Arena di Verona, Concertgebouw di Amsterdam, Wigmore Hall di Londra, Fondazione Gulbenkian di Lisbona, Auditorio Nacional di Madrid, Konzerthaus e Musikverein di Vienna, Salzburger Festspiele, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro Regio di Torino, Festival di Musica Contemporanea di Barcellona, Festival d'Automne di Parigi, Festival Mozart di La Coruña, Festival Wien Modern, Festival Manca, Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Bologna Festival, Rotterdams Philharmonisch Orkest, Biennale di Muenchen, Festival MiTo a Milano e Torino, Festival di Alicante, Ravenna Festival. Nel suo repertorio figurano *Passaggio e Folk Songs* di Luciano Berio, *Medea e La pietra di diaspro* di Guarnieri, *Camera Obscura* di Marco Di Bari, *Io, frammento di Prometeo* di Nono, *Rara Requiem* di Bussotti, *Exil* di Kanceli, *Perseo ed Andromeda* di Sciarrino, *Commiato* di Dallapiccola, *Lucrezio: oratorio materialistico* di Lombardi, *Le marteau sans maitre e Improvisation I, Improvisation II* di Boulez, *La Philosophie dans le Labyrinthe* di Cattaneo, *IV Sinfonia* di Mahler, *Koom* di Scelsi, *Cantus planus* di Castiglioni, *Satyricon* di Maderna, *Novae de infinito laudes* di Henze, *Harawi* di Olivier Messiaen, *Il Signor Goldoni* di Luca Mosca, *Gesualdo, considered as a Murderer* di Luca Francesconi.



Ha inciso per BMG/Ricordi, CAM (Fabio Vacchi, musiche per il film di Olmi *Cantando dietro i Paraventi*), Stradivarius, Rai Trade, Col Legno, Zig Zag Territoires, Bottega Discantica, Velut Luna, Praga Digitalis.

**Michele Marelli**, clarinetto

Diplomato in clarinetto con lode presso il Conservatorio di Alessandria sotto la guida del Prof. Giacomo Soave, laureato in Lettere Moderne presso l'Università di Torino con una tesi su Stockhausen, è internazionalmente conosciuto come un virtuoso del corno di bassetto e come uno dei migliori solisti di musica contemporanea della sua generazione. Si perfeziona in Inghilterra con Alan Hacker, in Germania con Suzanne Stephens e in Francia con Alain Damiens. Studia composizione e musica elettronica presso il Conservatorio di Torino e la Scuola Civica di Milano.

Ancora diciottenne incontra Karlheinz Stockhausen con il quale instaura un profondo rapporto artistico che si protrae per oltre un decennio durante il quale, scelto dal Maestro come solista del suo Ensemble, interpreta prime esecuzioni assolute sotto la sua direzione ed incide 3 CD.

Nell'ottobre 2014 viene insignito del prestigioso "Premio Rubinstein, una vita nella musica giovani" del Teatro La Fenice di Venezia considerato dalla critica internazionale come l'equivalente di un Nobel della musica.

È vincitore di 6 edizioni del Premio della Stockhausen Stiftung für Musik, del Premio Valentino Bucchi di Roma, del Primo Premio assoluto al Concorso Penderecki di Cracovia, del Concorso di Composizione della Biennale di Koper, di una Borsa di studio pluriennale della Desono di Torino, del Master dei Talenti Musicali della Fondazione CRT, dell'Honorary Logos Award in Belgio e di numerosi altri riconoscimenti internazionali. Si è esibito come solista nelle più prestigiose sale da concerto e Festival internazionali, suonando con Orchestre quali l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Boston Symphony Orchestra, la Hilversum Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Ha tenuto un recital solistico nella sala grande del Teatro La Fenice di Venezia e in prestigiose sale e festival internazionali quali Berliner Philharmonie, Biennale di Venezia, Festival di Tanglewood, Festival Presences di Radio France, Opera di Firenze, Maggio Musicale Fiorentino, Donaueschingen Festival, Opera di Lille, Staatstheater Braunschweig, Theatre de la Ville di Parigi, Milano Musica, Festival MiTo, Staatsoper Unter den Linden di Berlino, Mozarteum di Salisburgo, Wiener Festwochen, Festival di Cuenca, Teatro Valli di Reggio Emilia, Teatro Manzoni di Bologna, Teatro Regio di Torino, Festival di Taormina, Gog di Genova, ecc. lavorando con direttori quali Peter Eötvös, Susanna Mffikki, Enno Poppe, Stephan Asbury, Andrea Pestalozza, Tito Ceccherini, Brad Lubman. Compositori quali Karlheinz Stockhausen, Marco Stroppa, Ivan Fedele e György Kurtág hanno concepito pezzi per lui. Le sue incisioni (Stradivarius, Wergo, Neos) sono distribuite in tutto il mondo e hanno vinto prestigiosi premi discografici quali la Nomination all'ICMA 2014 (International Classical Music Awards) come miglior Cd di musica contemporanea dell'anno, il 5 Diapason in Francia, la A di Amadeus, le 5 stelle di Musica. Nel 2016 firma un contratto discografico con la prestigiosa Universal Music.

Tiene regolarmente Masterclass di alto perfezionamento in tutta Europa. Già docente di clarinetto, semiografia della musica e storia della musica elettroacustica presso i Conservatori di Messina, Ribera, Foggia e Reggio Calabria, attualmente detiene la stessa cattedra presso l'Istituto Superiore Statale di Studi Musicali di Teramo. Collabora regolarmente con l'EnsemblemusikFabrik di Colonia. È artista ufficiale Buffet Crampon Paris e Vandoren Paris.

## LE RECENSIONI AI DUE CONCERTI DEL 22 MAGGIO 2016

*Nell'ambito della collaborazione intrapresa con il Dipartimento di Beni culturali e ambientali dell'Università degli Studi di Milano, abbiamo il piacere di pubblicare le recensioni di Emanuele Lavizzari, Mattia Pittau, Emiliano Michelin e Marta Menza.*

### Concerto pomeridiano

Il pianoforte e i giovani che hanno partecipato a *Call for Young Performers 2016*: ecco i protagonisti dei due concerti di domenica 22 maggio, oltre naturalmente ai compositori del programma proposto. La masterclass di sette incontri dedicata alla produzione pianistica contemporanea ha portato gli esecutori selezionati da Divertimento Ensemble – seguiti in questo percorso didattico da Maria Grazia Bellocchio – a esibirsi di fronte al pubblico del Teatro Litta.

Il primo concerto della giornata si apre con *Fête* di Alessandro Solbiati, che prende vita *da una serie di* «scoppi scintillanti» – come li definisce lo stesso compositore – e procede con un andamento brillante. Erik Bertsch si destreggia abilmente alla tastiera e ha il merito di rendere al meglio il contrasto fra lo spirito vivace del pezzo e una parte centrale più oscura, quasi ovattata, fino a un suono che, nel finale, ricorda un carillon – momenti, questi ultimi, in cui la preparazione del pianoforte ha arricchito in maniera originale la gamma timbrica dello strumento.

Sempre da Solbiati sono firmati gli *Interludi* proposti da Elena Costa: una serie di creazioni musicali che, come figure differenti, mostrano tanto l'abilità del compositore nel trovare molteplici rielaborazioni di una stessa immagine quanto la bravura dell'esecutrice nel passare con dimestichezza da atmosfere oniriche e frasi sussurrate a dialoghi più intensi e incalzanti, fino alla ritrovata serenità degli episodi melodici dell'ultimo interludio, in cui viene rielaborato un frammento di una fuga di Mendelssohn.

È poi la volta del giovanissimo Riccardo Bisatti con *Rime arabe* di Luca Mosca, partitura che traduce in musica le impressioni di stupore e meraviglia del compositore al ritorno da un viaggio in Marocco. L'elevato impegno richiesto nell'esecuzione di queste pagine trasmette, come sottolineato da Mosca prima del concerto, la stessa difficoltà che si prova nel cercare di comprendere la lingua araba, così enigmatica ma al tempo stesso di grande fascino musicale. Bisatti, nato nel 2000, a dispetto della propria età dimostra grande maturità tecnica e piglio deciso nell'affrontare passaggi complessi e carichi di notevole concitazione.

La *Ciaccona* di Claudio Ambrosini porta quindi sul palco Alberto Ligorio, interprete di un pezzo affascinante per l'utilizzo degli elementi caratteristici di questa danza. In particolare, l'alternarsi di movimenti rapidi con altri più lenti, e la linea di basso su cui si sviluppano una serie di variazioni sempre più serrate, conferiscono a questa ciaccona un incedere classico. Questa dimensione entra in contrasto, però, con i numerosi cluster glissati da eseguire con veemenza, al punto che, in partitura, l'autore consiglia al

pianista di indossare dei guanti tagliati sulle dita per favorire i movimenti impetuosi dello scorrere delle mani sulla tastiera. Ligorio si attiene alle indicazioni di Ambrosini e la resa del brano è assai coinvolgente. Lo stesso Ligorio propone poi alcuni *Preludi* di Mosca, riuscendo a centrare l'obiettivo del compositore: proporre in ogni pezzo uno stile differente e uno spirito proprio che lo renda unico rispetto agli altri.

Impegnativo il successivo *Rondò di forza* di Ambrosini, in cui predominano velocità e irruenza; il pianista Luca Lavuri, tuttavia, sostiene la sfida con la necessaria energia, senza mai dimenticare le intenzioni dichiarate fin dal titolo.

Il sesto degli *Studi sul naturalismo integrale* di Marco Di Bari riconduce in scena Riccardo Bisatti. L'alternanza di patterns molto diversi porta l'ascoltatore a sperimentare tensioni percettive contrastanti – vicinanza e lontananza, quiete e concitazione, pieno e vuoto – e chiede all'interprete grande personalità, che al giovane Bisatti certo non manca.

Dai *Sei studi nuovo-classici sulla fisiologia della percezione dello stesso* Di Bari, infine, Elena Costa esegue *Self-similarity sur les aigus* e *Fragmentation de l'air et de l'eau*, e colpisce soprattutto il primo: una sorta di viaggio fantastico nel laboratorio di un orefice, di cui il pianoforte riproduce voci di carillon, ticchettii, sveglie e rintocchi di pendole.

*Emanuele Lavizzari*

Alla lunga maratona pianistica organizzata in occasione della quinta edizione di Piano City non poteva mancare il personale contributo di Divertimento Ensemble, che ha affidato ai giovani partecipanti del *Call for Young Performers*, tenuto quest'anno da Maria Grazia Bellocchio, un concerto pomeridiano interamente dedicato alla pagine pianistiche di quattro compositori italiani.

Ad aprire la sessione è *Fête* di Alessandro Solbiati, interpretato da Erik Bertsch su pianoforte preparato, seguito da alcuni *Interludi* dello stesso autore. Questi ultimi, presentati da Elena Costa, si caratterizzano per un profilo strutturale ben preciso: tanto energico e accordale il primo quanto dolce e somnesso il sesto, che termina su un inciso trasfigurato di una fuga di Mendelssohn.

Non vogliono essere il calco fedele della musica tradizionale del Marocco quanto, semmai, rappresentare il fascino della sua lingua suggestiva le *Rime Arabe* di Luca Mosca. Magistralmente eseguite da Riccardo Bisatti – classe 2000, impressionante per agilità e tocco – sono otto miniature contraddistinte, come gli *Interludi* precedenti, da una forte individualità. A sezioni più meditative e di ampio respiro si contrappongono quadri energici e torrenziali, che trovano il loro culmine nelle discese impetuose, dal registro acuto a quello grave, del quinto episodio.

Sono invece un omaggio alla grande tradizione bachiana e chopiniana i *Preludi* di Mosca affidati ad Alberto Ligorio. Composti negli anni Ottanta



durante un periodo neoromantico, i cinque estratti presentati risentono – è lo stesso Mosca ad ammetterlo – dell'influenza di autori come Prokofiev e Stockhausen, ma all'ascolto è possibile rintracciare anche suggestioni vagamente stravinskiane e debussiane.

Per comporre *Ciaccona*, eseguita ancora da Ligorio, Claudio Ambrosini si ispira a sua volta ai modelli della tradizione. Una figura melodica cromatica discendente nel basso fa da sfondo a una serie di variazioni che tramutano l'iniziale atmosfera pulviscolare ed eterea in una tempesta magmatica che si stempera solamente alla fine, con il ritorno del motivo iniziale. Ulteriormente energico il secondo lavoro di Ambrosini, non a caso intitolato *Rondò di Forza*, che impegna Luca Lavuri in una serie di vigorosi cluster che non lasciano tregua all'ascoltatore, sommerso dal flusso sonoro irrefrenabile.

Un ribattuto iniziale che rimanda al ritmo cardiaco: in questa figura, tanto semplice quanto ricca di suggestioni, è racchiusa la struttura vitale del sesto degli *Studi sul naturalismo* di Marco Di Bari, eseguito da Riccardo Bisatti. Il ciclo non si basa né sugli ideali naturalistici dell'arcadia né sui moti dell'animo tanto cari allo Sturm and Drang; l'operazione del compositore vuole essere, piuttosto, un omaggio alla natura integrale, ma soprattutto fisiologica, dell'essere umano.

Il richiamo alla natura e alla complessità della rappresentazione del mondo ritorna anche nell'interpretazione di Sara Costa dei due brani conclusivi, tratti dai *Sei studi nuovo-classici sulla fisiologia della percezione* dello stesso Di Bari. *Self-similarity sur le aigus* prende spunto dalla geometria frattale: la più piccola parte dell'oggetto altro non è che una proiezione scalare del tutto e crea, in questo caso, un gioco di prospettive spazio-temporali che lentamente si disgregano in uno spostamento progressivo verso il registro più acuto. Sulle note di *Fragmentation de l'air et de l'eau* si chiude, infine, il pomeriggio dedicato a Piano City, un festival in grado di unire – almeno idealmente – l'intera città sotto l'ala protettrice della musica per un intero weekend. Sorprendente la risposta del pubblico, come le 90 mila presenze complessive ai 400 concerti sparsi per la città testimoniano.

*Mattia Pittau*

### **Concerto serale**

Due concerti in un giorno: il nono appuntamento della stagione di *Rondò 2016* vede protagonisti i giovani pianisti del *Call for Young Performers*, masterclass tenuta da Maria Grazia Bellocchio per approfondire la musica per pianoforte contemporaneo e, più nello specifico, la produzione italiana degli ultimi quarant'anni a esso dedicata.

Il difficile compito di inaugurare il concerto serale è affidato ad Erik Bertsch con due brani di Ivan Fedele: *Platea di Weddell* e *Cape Horn*, rispettivamente il secondo e il terzo degli *Études australes* (2003). Bertsch dimostra una buona padronanza dell'articolazione nei trilli, così caratteristici del secondo studio, nonostante, forse, qualche piccolo episodio in cui appare un po'

insicuro, giustificato dal ruolo di apripista che si trova ad assumere. Non a caso Bertsch sembra mostrare maggiore sicurezza in *Cape Horn*, brano molto diverso dal precedente: i suoi ribattuti, in particolare sui toni gravi, accentuano la 'magmaticità' della composizione.

L'esecuzione degli *Études australes* prosegue con Sara Costa: tanto frenetico era stato il suo predecessore, quanto serena e misurata lei in *Tierra del fuego*, primo lavoro del ciclo. Una delicatezza di stampo quasi debussiano nel veloce disegno melodico che prende forma sulla tastiera e mette in luce la sua agilità. Talento confermato anche nell'esecuzione del terzo libro dei *Prés* di Stefano Gervasoni; queste piccole gemme musicali, composte tra il 2014 e il 2015 e ispirate all'infanzia, esaltano la pianista che sembra dare il meglio di sé nei passaggi in piano, pur mostrando un ottimo controllo dinamico che le permette di valorizzare al meglio le caratteristiche di ogni brano.

Il terzo pianista ad avvicinarsi sul palcoscenico è Daniele Fasani che si cimenta con una composizione di Sandro Gorli. *Il mulino di Amleto* (1997) rievoca anch'esso – perlomeno in certi momenti – sonorità debitrici di Debussy; una partitura costruita sul processo della variazione, che il musicista affronta mostrando grande delicatezza e abilità.

Sempre Fasani introduce l'ultimo autore in programma, Salvatore Sciarrino, con *Perduto in una città d'acque*, opera del 1991; uno Sciarrino rarefatto, quasi agli antipodi del prolisso Fedele ascoltato poc'anzi. In un lavoro in cui, come scrive lo stesso compositore, «l'attacco, la vibrazione, lo spazio suscitato divengono determinanti al senso», il giovane pianista conferma la propria bravura soprattutto nelle dinamiche più esili, che dimostra di saper usare con grande espressività.

Il trittico sciarriniano finale viene concluso da Luca Lavuri, che esegue i *Due notturni crudeli* (2001). Nel primo, *Senza tempo e scandito*, Sciarrino lavora con poche note, concentrandosi principalmente su accordi ribattuti che accompagnano il dispiegarsi di brevi incisi melodici; nel secondo, *Furia, metallo*, i margini estremi della tastiera creano una opposizione timbrica violenta e dal carattere quasi guerresco. Entrambi risultano efficaci nell'esecuzione di Lavuri, abile a inasprire con forza le caratteristiche più contrastanti dei brani.

*Emiliano Michelon*

In occasione del nono concerto della stagione *Rondò 2016* Divertimento Ensemble collabora con l'iniziativa Piano City Milano (da cinque anni promotrice di una serie di eventi pianistici nei luoghi più caratteristici del capoluogo meneghino) e apre le porte del Teatro Litta a ben due incontri musicali, uno pomeridiano e uno serale, che vedono protagonisti otto giovani pianisti reduci dal *Call for Young Performers 2016*, masterclass tenuta da

Maria Grazia Bellocchio. A esibirsi nel secondo appuntamento sono Erik Bertsch, Sara Costa, Daniele Fasani e Luca Lavuri.

Dagli *Études australes* di Ivan Fedele sono tratti i primi tre brani in scaletta, «studi di tecnica trascendentale» il cui virtuosismo non si esaurisce in sé stesso ma, pur nella originaria non intenzionalità descrittiva, giunge a scolpire immagini talmente vivide, affascinanti e terrificanti a un tempo, da strappare l'ascoltatore alla distaccata contemplazione e precipitarlo nello scenario che gli si apre dinanzi: trilli acuti in pianissimo, gravi note solitarie i cui rintocchi marziali incombono minacciosi sull'inquieto, concitato dialogo nel quale s'intersecano i suoni del registro medio-alto, in un crescendo irreversibile che sprofonda in una scarica incredibilmente ricca e dinamica per poi interrompersi bruscamente. Ecco quindi *Platea di Weddell* e *Cape Horn* nell'esecuzione estremamente espressiva di Erik Bertsch, principio e culmine di una parabola narrativa il cui punto d'arrivo si situa nel terzo studio, *Tierra del fuego*, dove il sublime orrore suscitato dal sotterraneo agitarsi delle acque antartiche di Weddell e dal turbinio dei terribili venti di Cape Horn si placa nel rapimento estatico indotto da un velocissimo accavallamento sonoro nella memorabile interpretazione di Sara Costa.

I sei successivi *préludes* di Stefano Gervasoni, raccolti nel terzo gruppo del ciclo dei *Prés*, sono brevi aforismi dal carattere estremamente enigmatico e soprattutto adirezionale, nel cui vorticoso e lapidario svolgimento nessuna tregua viene offerta allo stordimento dello spettatore, sempre meno padrone di sé via via che s'inoltra nei labirinti magistralmente tracciati, ancora una volta, dalla mano della Costa.

Etereo, commovente, di una bellezza quasi dolorosa, *Il mulino di Amleto* di Sandro Gorli, affidato al giovanissimo e talentuoso Daniele Fasani, raggiunge vette insuperabili, delimitando i confini di uno spazio immobile, debussiano, dove la musica, leggera ed evanescente, non rimanda ad altro che a sé stessa, ricomponendo la propria varietà in un'armoniosa e imperturbabile unità. Il tema acquatico, gli echi debussiani e il tocco delicato e attento di Fasani ritornano nelle trasparenze fantasmagoriche del seguente *Perduto in una città d'acque* di Salvatore Sciarrino, nel quale il fenomeno sonoro viene notevolmente polverizzato, tale da sconfinare nella dimora del silenzio.

Il celestiale lascia infine il posto al demoniaco nei conclusivi *Notturmi crudeli* dello stesso Sciarrino, *Senza tempo e scandito* e *Furia e metallo*: gelido e sinistro appare, nel primo, il reiterato martellamento di accordi nel registro acuto, raramente intervallato da fulminei moti ascendenti e discendenti che sfiorano appena la regione più grave dello strumento, che invece svolge, nel secondo, un ruolo determinante nell'incalzare e sovrastare con implacabile aggressività le microcellule che emergono dall'estrema destra del pianoforte.

*Marta Menza*

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

### Lunedì 13 giugno

Milano, Palazzina Liberty

**ore 21,30** Concerto

**Alessandro Baticci**, *Mister DMA*, per flauto basso, chitarra elettrica, rullante e live-electronics

**Spefan Prins**, *Piano Hero #1*, per tastiera midi e video

**Matthias Kranebitter**, *Dead Girl (Requiem E)*, per flauto alto, chitarra elettrica ed elettronica

**Brigitte Muntendorf**, *Flute Cover*, per flauto, video e playback

**Wojtech Blecharz**, *Blacksnowfalls*, per timpano e live video

**Alexander Schubert**, *Hello*, per numero indefinito di strumenti, live-electronics e video

### The Black Page Orchestra

*Spettacolo selezionato dal progetto "Sul Palco!"*

\*\*\*\*\*

### 8-17 Luglio

#### International Workshop for Young Composers

Bobbio (PC), Auditorium Santa Chiara

#### 9 luglio

ore 18,30: incontro con A. Solbiati, M. Lanza e S. Gorli

ore 19: concerto con musiche di S. Gorli, S. Prokofiev, A. Solbiati, M. Lanza

#### 16 luglio, ore 21 e 17 luglio, ore 11

concerti con musiche dei compositori selezionati dal Workshop: Konstantinos Baras, Ashkan Behzadi, Oren Boneh, Simone Cardini, Alberto Carretero, Simone Corti, Mino Marani, Nick Morrish, Claudio Panariello, Mauro Saleri, Davor Branimir Vincze.

Divertimento Ensemble, direttore Sandro Gorli

\*\*\*\*\*

### 3-13 settembre

#### Rondò in Monferrato

**Sei concerti** a Moncalvo, Serralunga di Crea, Grazzano Badoglio, Casale Monferrato, Vignale, Asti

**Musiche di** L. Berio, B. Furrer, G. Grisey, M. Lanza, G. Ligeti, O. Messiaen, T. Murail, I. Stravinskij

Divertimento Ensemble, direttori selezionati dal *XII Corso di direzione d'orchestra per il repertorio da camera dal primo Novecento a oggi*